

NELLA TERRA DI FRANCESCO, ORDINATI TRE NUOVI DIACONI

La Chiesa Ordinariato Militare "unita e riunita" ad Assisi per l'annuale corso di aggiornamento dei sacerdoti cappellani, con la celebrazione eucaristica conclusiva di venerdì 22 ottobre, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, ha pregato e gioito per aver elevato all'ordine del diaconato tre suoi figli, Luigi, Valerio e Giuseppe, seminaristi del Seminario Maggiore "S. Giovanni XXII", per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S. E. Mons. Santo Marciànò, suo pastore e padre. Suggestivo e significativo, sin dalla processione introitale, è stato il passaggio dei tre ordinandi e dei celebranti attraverso la Porziuncola. Prima ancora che nell'esortazione omiletica il vescovo rivolgesse loro l'invito ad essere come ministri di Gesù Cristo, pronti e dediti per compiere la volontà di Dio, l'entrare nella "piccola porzione" (originariamente e letteralmente "Porziuncola" indica la piccola porzione di terreno su cui sorgeva la chiesetta) ha sin da subito indirizzato il pensiero, le intenzioni, il cuore dei tre ordinandi nella dimensione totale del servire perché mai siano serviti. Il vangelo proclamato nella celebrazione riportava le parole di Gesù ai discepoli Andrea e Filippo: «[...] se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rima-

ne solo; se invece muore, produce molto frutto». Vedere prostrati per terra i tre giovani ordinandi, formando un tutt'uno con il pavimento, mentre venivano cantate le litanie dei santi, e considerare che

loro riferito: "Anche voi - ha detto mons. Marciànò - perché possiate esercitare un servizio di carità davvero fecondo, siete chiamati e morire, a non scappare, rimanendo nel grembo: la terra del mondo dei militari [...] Il seme che muore ci ricorda che non si può produrre vita se non si dona la vita [...] La morte del seme non è solo il destino dei martiri, ma il termine naturale di una vita che matura seguendo ininterrottamente la corrente del dono di se, certa di avere in se l'energia capace di generare vita, perché anche la vita che noi doniamo morendo, anche questa è dono di Dio, è la stessa vita di Dio in noi". La consegna del Libro dei Vangeli, prevista dal rito di Ordinazione diaconale, ha avuto una speciale risonanza missionaria per i tre diaconi chiamati ad essere araldi, testimoni e annunciatori della Parola, ricevuta in prossimità della Porziuncola, centro del francescanesimo, dove S. Francesco radunava ogni anno i suoi frati nei Capitoli (adunanze generali), per discutere la Regola, per ritrovare di nuovo il fervore e ripartire per annunciare il Vangelo nel mondo intero. Cari Luigi, Valerio e Giuseppe, il Signore vi renda strumenti della sua pace. Buon cammino e buon cammino sinodale.



li a pochi metri di distanza il santo Poverello, anch'egli invocato nelle litanie, ha accolto sullo stesso suolo "sorella morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare", ha dato un'immagine chiara e viva di quanto il vescovo ha

DON RINO DE PAOLA

Le loro belle storie vocazionali

Luigi Benemerito Nato a Cosenza il 23/07/1987 dopo aver conseguito la maturità classica si trasferisce a Roma, lavora presso un'azienda di customer service. Inizia il suo percorso di discernimento presso il Seminario dell'Ordinariato nel 2016. Conseguito il baccellierato in Teologia Presso il Laterano, si è iscritto a Ottobre 2021 all'Institutum Utriusque Iuris della medesima università dove segue il corso per il Diploma in Diritto matrimoniale e processuale canonico.

Giuseppe Massaro, 26 anni di Taviano, entra nel Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera nel 2015 prestando servizio presso la Scuola Sottufficiali della Marina a Taranto. Alunno della Scuola Allievi Cappellani Militari, dopo aver conseguito la laurea in Teologia presso l'Università Lateranense, sta continuando gli studi presso la Facoltà Teologica Terecianum per un Diploma in Accompagnamento Spirituale.

Valerio Carluccio, 38 anni di Seclì, intraprende gli studi di medicina laureandosi e specializzandosi in chirurgia. Dopo i primi anni di professione aderisce alla vita religiosa seguendo la regola di S. Benedetto. Arruolato nella riserva selezionata quale ufficiale medico, ha conosciuto la realtà dell'Ordinariato Militare in teatro operativo. Terminati gli studi di primo ciclo di Teologia ha scelto di servire la Chiesa nell'Ordinariato. Frequenta ora la Licenza in Sacra Liturgia all'Istituto Liturgico S. Anselmo.

Ad Assisi, un momento formativo importante e l'avvio del Sinodo

Ha avuto luogo, presso la Domus Pacis di Assisi dal 18 al 22 ottobre, l'annuale corso di aggiornamento pastorale dei cappellani militari, in pratica il convegno diocesano della chiesa castrense, che ha visto radunati oltre ai sacerdoti anche laici e rappresentanti delle diverse forze armate. Un appuntamento, quello di quest'anno, articolato su due versanti: la formazione e, data la coincidenza, l'apertura del sinodo con lo sviluppo di apposite meditazioni dettate dall'Ordinario militare **Santo Marciànò**.

“Benessere e valorizzazione della persona nelle organizzazioni militari”, questo il tema sul quale hanno offerto contributi docenti e studiosi.

“Un argomento importante per la vita delle forze armate - ha sostenuto Marciànò nell'introdurre i lavori -

che toccherà temi delicatissimi, quali la prevenzione dei suicidi”

Il 19 mattina in Santa Maria degli Angeli la celebrazione di apertura del sinodo. Così l'arcivescovo nell'omelia: “Penso sia un dono che l'inizio del sinodo avvenga 'dentro' il convegno, momento in cui la nostra comunità cresce anche con l'incontro reale, più difficile in altri tempi. Occorre trovare vie concrete di coinvolgimento, rendere consapevoli i militari che, senza la partecipazione di tutti, non v'è vero sinodo”.

All'inizio dei lavori, poi, è stato presentato un breve video prodotto da don Pierluigi Plata, quale sussidio per il percorso sinodale. Mostra come la chiesa ordinarato si mette in cammino con tutta la chiesa dando il suo contributo specifico con i cappellani e i militari, già protagonisti, nello svolgimento del proprio ruolo, di un cammino d'insieme che ora intendono rafforzare.

Due le relazioni della prima giornata, il cui impianto era curato da **Nicola Alberto De Carlo**, esperto di organizzazioni civili e militari, il quale nella serata di arrivo-apertura aveva sostenuto in merito al corso: “fra gli obiettivi principali rientra il poter disporre di professionisti autenticamente esperti, sul piano scientifico-tecnico e su quello applicativo, nelle tematiche del benessere organizzativo, del disagio e dello stress lavoro-cor-

to attivo e del coaching finalizzate al supporto della persona nelle organizzazioni militari. Ciò, naturalmente, nella piena consapevolezza delle proprie possibilità e limiti d'azione nonché delle modalità di interazione e invio alle diverse figure professionali di tutela della salute”.

La prima relazione la mattina del 19 è stata data da **Laura Dal Corso**, direttrice del master in risorse umane all'Università di Padova. Ha trattato delle nuove prospettive di intervento

sia per i cappellani che per gli operatori del settore e dei laici del Pasfa, l'aggregazione laicale dell'ordinariato.

“Dimensioni chiave per una organizzazione positiva - ha ribadito - sono la speranza e l'impegno negli obiettivi da raggiungere”.

A seguire ha dedicato particolare attenzione a teorie e modelli in tema di “spiritualità nel lavoro e ai suoi effetti individuali e organizzativi”.

Concetti essenziali per operare nei contesti propri del cappellano militare il quale

“può essere centrale nell'ambito della gerarchia nella prevenzione del disagio”.

Interessante, poi, l'apporto di **Alessandro De Carlo**, psicologo del lavoro. Questi ha descritto il cappellano militare come “antenna e figura di supporto alla creazione di un ambiente saluto-genico e positivo”.

Il convegno nei giorni seguenti ha affrontato anche tematiche etiche e di diritto internazionale, in una sezione realizzata in collaborazione con il ciclo di studi in Scienza della Pace dell'università lateranense. Il coordinamento era affidato al rettore Vincenzo Buonomo. **Nella pagina seguente riportiamo stralci dalle relazioni date.**

relato, della prevenzione e della tutela della salute nelle organizzazioni di ap-

partenza. Il professionista deve saper conoscere l'organizzazione del lavoro in ambito militare, le sue possibili ricadute sul benessere della persona e della sua famiglia, e saper intervenire a diversi livelli al fine di tutelare coloro che lavorano, il buon livello delle performance richieste dalle gerarchie, le attese dei cittadini utenti. Il professionista sarà dunque in grado di utilizzare le tecniche del counseling, del peer support, dell'ascol-



Alcuni stralci dai diversi contributi dati dai relatori

Elena Dinelli (psichiatra)

Il Cappellano Militare come counselor può intercettare e prevenire il disagio della persona, sia che si tratti di quadri legati a preesistenti psicopatologie sia che si tratti di difficoltà legate ad eventi di vita e situazioni tutt'altro che infrequenti come episodi luttuosi, gravi malattie e perdita di ruolo o immagine sociale che possono esitare in perdita di speranza e di prospettiva futura. I quadri clinici suggestivi di disagio possono essere molto diversificati, da aspetti collocabili nella psicopatologia a quadri più sfumati e di più difficile interpretazione. In tutti questi casi il Cappellano può svolgere un ruolo centrale nell'identificare, suggerire, supportare e inviare a professionisti sanitari e della salute mentale per una eventuale presa in carico più strutturata.

Giulio Mazzocco (psicologo)

Il Cappellano Militare può agire come "antenna" per contribuire all'individuazione e alla prevenzione del disagio psicologico, che potrebbe manifestarsi in contesto emergenziale. Questo dovuto a eziologia multifattoriale che agisce più o meno consapevolmente sul militare che opera in contesti ad elevata ostilità. Immaginando che non tutti gli scenari militari possano dare seguito all'insorgenza di disturbi psicopatologici, esistono moltissime condizioni in cui il malessere può presentarsi sotto soglia e quindi non facilmente identificabile se non attraverso la cura della persona dietro la divisa. Saper riconoscere gli aspetti traumatizzanti da quelli di normale stress operativo, possono fare la differenza per la presa in carico di un servizio specialistico.

Ugo Villani

(docente Diritto internazionale)

Nel diritto internazionale originario l'uso della forza tra gli Stati e persino la guerra non erano vietati. Quest'ultima determinava solo la sostituzione del diritto di

guerra al diritto di pace. Venivano così ad applicarsi le norme internazionali relative alle modalità di combattimento e alla protezione delle persone coinvolte nel conflitto, nonché quelle concernenti la posizione degli Stati neutrali (ius belli). Tentativi di limitare l'uso della forza armata sono stati fatti già dalla Società delle Nazioni, ma essi incontrano la difficoltà di adottare norme obbligatorie per gli Stati, dato che nel diritto internazionale, in assenza di un legislatore sovraordinato, la produzione normativa avviene con la formazione di norme consuetudinarie o mediante accordi,

Silvia Angeletti

(docente Diritto ecclesiastico)

Si osserverà come il rafforzamento della tutela del diritto di libertà religiosa stia diventando un obiettivo della Comunità internazionale anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di pace e di sicurezza. In un secondo tempo si porrà l'attenzione sul ruolo crescente che le istituzioni e i leader religiosi hanno assunto, all'incirca negli ultimi venti anni, quali attori di primo piano nell'agenda delle relazioni internazionali, per la costruzione della pace e di società più giuste, eque, solidali e inclusive. In particolare, si vedrà come si stia consolidando la prassi del dialogo istituzionale (che coinvolge Stati e organizzazioni sovranazionali) con gli attori religiosi sui temi glo-

bali (ambiente, migrazioni, povertà, sicurezza, ecc.).

Vincenzo Buonomo

(Rettore Università Laterano)

Quali sono gli elementi che concorrono a risolvere i conflitti determinando condizioni di pace? Si fa riferimento a obiettivi come la sicurezza, il disarmo, il primato delle regole, lo sviluppo, i diritti umani, le migrazioni, la salute, l'educazione.... E si potrebbe continuare perché sono tutti fattori concorrenti a costruire la pace, come dimostra l'attenzione a livello internazionale e nazionale per questi obiettivi. Il caso tipico è quello del binomio pace-sicurezza che ritroviamo nelle relazioni internazionali e nel caso specifico delle Istituzioni intergovernative che, ad ogni livello - da quello universale dell'ONU a quello per aree geopolitiche - operano per garantirle. La realtà odierna supera il tradizionale legato al binomio pace-guerra come evidenzia proprio l'azione delle diverse Istituzioni intergovernative che, di fronte alle nuove sfide, coniuga le aspirazioni alla pace al desiderio di promozione dei tanti fattori concorrenti. L'approccio utilizzato, però, è trasversale (cross-cutting), e cioè ha di fatto abbandonato il riferimento alle classiche visioni pace-guerra. La pace non è la situazione alternativa al conflitto, ma è prevenzione o soluzione del conflitto.



La presenza dell'Ordinariato alla Settimana Sociale

Anche la nostra Diocesi dell'Ordinariato militare per l'Italia è stata presente alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani a Taranto sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". L'Arcivescovo ha voluto, con sollecitudine pastorale, che la nostra Chiesa fosse presente, assicurando la partecipazione di un Cappellano delegato dell'Ufficio diocesano

Le sessioni di lavoro sono state seguite dai gruppi, in cui i partecipanti sono stati divisi. Il delegato dell'Ordinariato era inserito in quello denominato "Sostenibilità e Cittadinanza attiva". In esso si è discusso e ampiamente dibattuto l'impegno come risorsa sociale e presenza sul territorio, la necessità di percorsi di formazione per i cattolici, la collaborazione con le istituzioni per essere modello

demia, affermando "è stata - ed è tuttora - una prova molto dura. Ha evidenziato i nostri limiti e le contraddizioni del modello di società che abbiamo costruito". Il 23 ottobre, poi, il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente CEI, Mons. Stefano Russo, Segretario Generale, Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto nonché Presidente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali, e Rinaldo Melucci, Sindaco di Taranto, hanno piantato simbolicamente uno dei 25 platani che andranno a costituire l'area verde a Taranto. Trasversale ai vari argomenti è stata l'importanza che tale tematica, più volte e con forza sollevata da Papa Francesco, non è legata solo a cattolici, ma riguarda tutti i credenti, quasi una globalizzazione della "responsabilità individuale". In tal senso, la proposta, le riflessioni diventate "percorso" sono state suggellate nel Manifesto dell'Alleanza dei giovani, presenti in numero considerevole, che è stato sottoscritto dai rappresentanti giovanili e dalle autorità presenti come impegno concreto e volontà di cambiamento. Si tratta di un esperimento politico di comunità che si costruisce giorno per giorno. Attendiamo le piste pratiche di lavoro perché non rimanga una riflessione ma diventi percorso anche nella nostra



di Pastorale sociale e del lavoro.

A conclusione del Convegno di formazione dei Cappellani Militari ad Assisi, sabato 23 e Domenica 24 ottobre 2021 abbiamo preso parte al vivo dei lavori delle sessioni finali.

I settemila delegati di tutte le Diocesi, Associazioni interessate e movimenti d'Italia presenti, insieme ad un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, erano l'immagine di una Chiesa che, insieme ai rappresentanti delle Istituzioni politiche e civili e della cultura, era pronta a "connettersi" in una rete di socialità sana a sostegno del Creato e del bene comune. Più volte è stato messo in risalto il collegamento al Magistero sociale della Chiesa e alle ultime autorevoli indicazioni di Papa Francesco che con le due encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti" ha sottolineato l'impegno morale dei cristiani e degli uomini di buona volontà nella carità espressa attraverso il rispetto del creato. Nel suo messaggio ai partecipanti, il Santo Padre ha voluto sottolineare il senso di questo cammino: "Ecco, dunque, il pianeta che speriamo: quello dove la cultura del dialogo e della pace fecondano un giorno nuovo, dove il lavoro conferisca dignità alla persona e custodisca il creato, dove mondi culturalmente distanti convergano, animati dalla comune preoccupazione per il bene comune".

di società sana e partecipe al bene comune in una unità del locale con il mondo globale.



Nel suo videomessaggio il Presidente del Parlamento Europeo, On. David Sassoli, ha ribadito che "oggi più che mai è necessario proteggere la nostra coesione, tutelare la nostra unità. La risposta è agire insieme, "prendersi cura" l'uno dell'altro e riscoprire l'importanza delle relazioni sociali nella comunità". Ancora, il messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella ha sottolineato come l'impegno di ciascuno è fondamentale, facendo riferimento al tempo della Pan-

Chiesa militare. Infatti, anche la diocesi castrense vuole impegnarsi in un rinnovamento epocale nel costruire "Il Pianeta che speriamo" da lasciare ai posteri, esplicitando un impegno che, se non specificatamente politico, sicuramente potrà essere assunto come percorso culturale: aiutando nella riflessione sui temi sociali le giovani generazioni che sono affidate alla cura pastorale dei Cappellani Militari nelle Forze armate.

DON VINCENZO CAIAZZO